



Foto Lapresse

te, il Ftse Mib, a -0,67%.

PREOCCUPANO I RENDIMENTI

A suscitare preoccupazioni sono stati ancora una volta i rendimenti sui titoli di Stato, che determinano i soldi che l'Italia deve pagare per finanziare il suo enorme debito pubblico e segnalano l'affidabilità che gli investitori privati attribuiscono al Paese. Ieri gli spread, ovvero la differenza con i bund tedeschi considerati i più affidabili, ha superato quota 338 punti. Lo Stato italiano quindi deve pagare interessi maggiorati del 3,38% rispetto a quello tedesco, 5,93% sui Btp decennali. Ieri inoltre un rapporto del Fondo monetario internazionale ha sottolineato che "circa la metà del debito pubblico totale" dell'Italia è in mano a investitori esteri, che non ci pensano due volte a disfarsene se il Paese non offre sufficienti garanzie di solidità.

E' quello che è successo negli ultimi mesi con la Deutsche Bank, con la francese Credit Agricole e con la spagnola Santander, che hanno venduto miliardi di titoli di stato emessi dal Tesoro. In ogni caso, ha ammonito l'azienda di servizi finanziari Citigroup, "se finora gli investitori domestici hanno fornito il sostegno marginale ai Btp, ora si stanno stancando, e di conseguenza il driver principale diventeranno gli investitori internazionali". Il guaio è che dopo la scottatura con i titoli di stato greci i mercati ci pensano bene prima di investire su altri Paesi dell'area euro in difficoltà.

Il piano di salvataggio concordato a Bruxelles lo scorso 21 luglio ha infatti previsto che Atene possa allungare le scadenze dei titoli emessi e ridurre il valore del 21%. Ieri le banche e le assicurazioni francesi, che detengono buona parte dei bond greci, hanno calcolato perdite per 15 miliardi. Per rassicurare i ministri delle Finanze di Francia e Germania, Francois Baroin e Wolfgang Schaeuble, hanno promesso dalle colonne del Financial Times di impegnarsi per aumentare la dotazione del fondo salva-stati.

Ma secondo gli analisti del quotidiano della city londinese il problema è che la Grecia "ha bisogno di un profondo cambio nella sua cultura politica". Ad esempio, viene spiegato, nonostante un anno e mezzo di crisi i deputati greci hanno ancora diritto alla propria auto blu e "problemi simili di alto debito, corruzione e clientelismo piagano Nazioni più grandi e più sistematicamente importanti dell'Ue, come l'Italia". ♦

Crisi, ancora tensioni sui mercati Si allarga la forbice tra Btp e Bund

I mercati chiudono la settimana come l'avevano aperta: male. A pesare, le notizie sul debito e il Pil Usa, quelle sul debito spagnolo e, per l'Italia, i rendimenti dei Btp. Lo spread tra questi e i Bund è arrivato fino a 338 punti.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Sull'onda dei timori sul debito di Spagna e Stati Uniti le borse europee hanno vissuto un'altra giornata di tensioni. Milano ha chiuso in negativo e gli spread sono aumentati ancora una volta fino a 338 punti, vicini ai massimi storici.

E' l'amara conclusione della settimana che avrebbe dovuto segnare la rimonta. Dopo il primo allarme di una quindicina di giorni fa, quando gli spread avevano raggiunto il

record storico di 350 punti, l'Italia ha approvato in fretta e furia la manovra economica e l'Unione europea ha trovato l'accordo per il piano di salvataggio della Grecia. Né l'una né l'altro però sono riusciti a convincere gli investitori privati sulla solidità di un Paese a crescita lentissima e con l'esecutivo impantanato in una palude di scandali politici.

A livello europeo la giornata di ieri è cominciata male per la minaccia di un possibile declassamento del debito della Spagna da parte dell'agenzia di rating Moody's. Da Washington poi sono arrivate ulteriori notizie negative sul negoziato tra Democratici e Repubblicani per l'innalzamento del tetto del debito pubblico e sui dati sulla crescita americana inferiore alle attese. A metà giornata la borsa di Milano

era la peggiore in Europa, con i titoli bancari tutti in negativo e Finmeccanica che perdeva oltre il 6% dopo il -17% del giorno prima.

Nel pomeriggio le rassicurazioni del presidente americano Obama sulla possibilità di un accordo sul debito hanno dato un po' di fiato alle borse europee. Milano ha chiuso in leggera flessione, con l'indice delle quaranta maggiori società quota-

RECORD DEL FRANCO SVIZZERO

Record del franco svizzero contro euro e dollaro. La valuta elvetica ha raggiunto un nuovo massimo di 1,1352 per euro e di 79,46 centesimi per dollaro.